



Elezioni Politiche 2018

Chi ha vinto, chi ha perso

I voti ai partiti e alle coalizioni per la Camera dei deputati

Il dato più clamoroso tra i risultati dei principali partiti politici è certamente quello del **Partito Democratico (PD)**. Nel confronto tra le elezioni politiche del 2013 e quelle del 2018 il partito di Renzi perde **2.613.891** consensi in valore assoluto, che corrispondono a una variazione percentuale pari a **-30,2%**. In termini di variazione in punti percentuali, rispetto alla prestazione del 2013, alla Camera il PD ottiene **6,7 punti** in meno (Tabella 2). Il contributo proveniente dagli alleati del PD nella coalizione di centro-sinistra è cresciuto rispetto all'analoga offerta del 2013, passando da **332.319 nel 2013 a 1.323.049 nel 2018**, in parte grazie all'apporto della lista +Europa di Emma Bonino che raccoglie 829.298, andando ben oltre il risultato di Centro democratico nella scorsa tornata elettorale (167.328). In termini di rappresentanza, la prestazione sostanzialmente positiva dei partiti alleati al Pd è però vanificata, per le liste *Civica popolare Lorenzin* e *Italia Europa Insieme* (Tabella 1), dal mancato superamento della soglia di sbarramento del 1%.

Il **Movimento 5 stelle (M5s)** aumenta i propri voti di oltre 1,5 milioni, passando da 8.704.809 nel 2013 a **10.522.272** di ieri. Una crescita di 7,1 punti percentuali (dal 25,5% al 32,6%). Il primo partito italiano, con una distribuzione dei consensi ampia sul territorio nazionale, sebbene con un maggiore insediamento nelle regioni del Centro-sud, cresce del 20,9% sui valori assoluti delle precedenti elezioni politiche. Si tratta di un fenomeno infrequente per i partiti "nuovi", il cui risultato alle elezioni successive al debutto spesso si traduce in una *débâcle* tanto che spesso in letteratura si fa riferimento al concetto di *flash party*. Questi risultati indicano invece che **il M5s non è un partito passeggero o estemporaneo rispetto alla storia politico-elettorale italiana**, bensì un attore politico in corso di progressiva strutturazione territoriale e destinato a durare nel tempo, al di là degli accadimenti locali che lo contraddistinguono.

Il **centro-destra** incrementa i consensi di quasi 1,9 milioni (**da 10.109.065 nel 2013 a 11.998.879 nel 2018**), ossia una crescita di 18,7 punti percentuali rispetto ai valori assoluti di cinque anni fa. In valori percentuali sui voti validi passa **da 29,6% del 2013 a 37,2 del 2018** (+7,8 punti percentuali). **Forza Italia (FI)**, che nel 2013 aveva perso quasi metà dei propri consensi sul 2008, continua la discesa passando da 7.332.134 voti a 4.535.742, ossia una variazione negativa pari al **- 38,1%**. Viceversa, la **Legha ottiene 5.634.577**, incrementando i propri voti di oltre 4 milioni e triplicandoli rispetto al 2013. **Questo dato in termini di rappresentanza segna il primato rispetto al partito di Silvio Berlusconi (17,5% vs. 14,1%)**. Inoltre, dal punto di vista geo-politico è importante

segnalare le percentuali significative ottenute in alcune regioni meridionali, verso cui storicamente si rivolgevano gli strali della Lega di Bossi-Maroni-Salvini (**5,2%** in **Sicilia**, **5,7%** in **Calabria**, **6,2%** in **Puglia**, **6,3%** in **Basilicata**, **8,9%** in **Molise** e **10,9%** in **Sardegna**).

Per la prima volta dal 1994 i rapporti di forza all'interno dell'alleanza di centro-destra, o meglio dell'area politica cosiddetta "forza-leghista", si sono completamente ribaltati. I voti al partito delle "camicie verdi" pesano oggi oltre il 50% nel contesto dell'intera coalizione di centro-destra. Tra il 1994 e il 2001 il partito di Umberto Bossi "pesava" circa il 30% all'interno dello schieramento, con un significativo calo – circa il 15% – dal 2006 al 2013, nella fase in cui la Lega attraversava un periodo di crisi di leadership e di organizzazione. Nel 2018 Salvini ha alterato radicalmente questa tendenza, ponendo **il partito "Lega-Salvini" quale pilastro principale (55,5%)** dell'area politica che fa riferimento al mondo *lega-forzista* (tabella 1).

Tab. 1. *L'equilibrio elettorale tra Forza Italia e Lega Nord (% sui voti assoluti) 1994-2018*

| Partito | 1994 | 1996 | 2001 | 2006 | 2008 | 2013 | 2018 |
|----------------------|------------|------------|--------------|------------|------------|------------|-------------|
| Forza Italia | 71,5 | 67,1 | 71,0 | 83,8 | 81,8 | 84,1 | 44,5 |
| Lega nord | 28,5 | 32,9 | 29,0 | 16,2 | 18,2 | 15,9 | 55,5 |
| <i>Totale Italia</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100,0</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo da Ministero dell'Interno. Nota: dati riferiti a totale "Italia" (esclusa Valle d'Aosta ed Estero)

Per quanto concerne **Liberi e uguali (Leu)** va rimarcato quanto l'area della Sinistra rimanga sostanzialmente stabile rispetto al 2013. Il confronto con Sinistra ecologia libertà indica una crescita di poco più di **6.000 voti (+0,6% in valore percentuali sui valori assoluti), equivalente a +0,2% in punti percentuali sul risultato del 2013**. Il Polo a sinistra del PD non ha ampliato i propri confini, ma è rimasto nella ridotta della rivendicazione e del richiamo identitario, superando di poco la soglia di accesso alla distribuzione dei seggi.

Infine, le componenti più radicali dell'intera proposta politica – sia a sinistra (Potere al popolo, Partito comunista, Per una sinistra rivoluzionaria, Lista del popolo per la Costituzione) sia a destra (Casapound e Italia agli italiani) – mostrano andamenti diversificati. Nel caso dell'aggregato della sinistra radicale, il bilancio rispetto al 2013 è negativo in termini tanto assoluti (-352.172) quanto percentuali (-0,9). **Nonostante l'elevata frammentazione e la moltiplicazione di liste appartenenti della sinistra "alternativa", l'area della sinistra radicale vede ridurre i propri consensi di quasi 1 punto percentuale (da 2,5% a 1,6%).**

Dall'altra parte, nel contesto della destra radicale si nota una crescita dei voti pari a 430.558 voti: un aumento che segnala **un lieve allargamento dei consensi a favore dei movimenti di estrema destra**, ma in maniera non così rilevante da consentire a singoli partiti di ottenere una rappresentanza parlamentare.

Tab. 2. *Confronto voti assoluti e variazione percentuale per liste e coalizioni (% sui voti assoluti) 2013-2018*

| Partito | 2018 | 2013 | differenza 2018-2013 (v.a.) | variazione percentuale (2018-2013)/ 2013*100 | 2018 | 2013 | differenza %2018- %2013 |
|-------------------------------|-------------------|-------------------|--|---|-------------|-------------|--|
| Sinistra radicale (Rc, Pap) | 507.856 | 860.028 | -352.172 | -40,9 | 1,6 | 2,5 | -0,9 |
| Sel/Leu | 1.095.396 | 1.089.231 | 6.165 | 0,6 | 3,4 | 3,2 | 0,2 |
| Partito democratico | 6.032.143 | 8.646.034 | -2.613.891 | -30,2 | 18,7 | 25,4 | -6,7 |
| Altri centro-sinistra | 1.323.049 | 332.319 | 990.730 | 298,1 | 4,1 | 1,0 | 3,1 |
| Totale centro-sinistra | 7.355.192 | 8.978.353 | -1.623.161 | -18,1 | 23 | 26 | -3,6 |
| Forza Italia | 4.535.742 | 7.332.134 | -2.796.392 | -38,1 | 14,1 | 21,5 | -7,4 |
| Lega | 5.634.577 | 1.411.510 | 4.223.067 | 299,2 | 17,5 | 4,1 | 13,4 |
| FdI + La Destra | 1.402.732 | 889.401 | 513.331 | 57,7 | 4,3 | 2,6 | 1,7 |
| Altri centro-destra | 425.828 | 476.020 | -50.192 | -10,5 | 1,3 | 1,4 | -0,1 |
| Totale centro-destra | 11.998.879 | 10.109.065 | 1.889.814 | 18,7 | 37,2 | 29,6 | 7,6 |
| M5s | 10.522.272 | 8.704.809 | 1.817.463 | 20,9 | 32,6 | 25,5 | 7,1 |
| Scelta civica + alleati | | 8.704.809 | | | | 11,3 | |
| Destra radicale (Cp, Fn, Ft) | 430.558 | 184.575 | 245.983 | 133,3 | 1,3 | 0,5 | 0,8 |
| Altri | 366.390 | 286.499 | 79.891 | 27,9 | 1,6 | 0,8 | 0,8 |
| Totale voti validi | 32.276.543 | 34.078.191 | | | 100 | 100 | |

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo da Ministero dell'Interno. Nota: dati riferiti a totale "Italia" (esclusa Valle d'Aosta ed Estero).

Analisi a cura di Gianluca Passarelli e Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org